

La prima trasmissione da un altro pianeta

TRA VENERE E TERRA UNO STRAORDINARIO PONTE-RADIO LUNGO 60 MILIONI DI KM

I segnali giungevano alla base dalla eccezionale distanza in tre minuti e ventidue secondi - Durante la discesa, tra l'onda d'urto e la capsula sovietica, un inferno di fuoco che ha toccato gli undicimila gradi centigradi - Poi si sono aperti i paracadute che hanno permesso l'impatto morbido - Una stoffa fatta per reggere alle alte temperature - 23 minuti di preziosissime informazioni che hanno confermato una serie di ipotesi

Nostro servizio

MOSCA, 26. Alla vigilia del 1971, quando il primo Lunokhod della storia trasmetteva informazioni uniche nel loro genere dalla superficie della Luna in una stazione automatica sovietica, la capsula di Venus 7 effettuava la discesa morbida sulla superficie di Venere trasmettendo subito dopo e per 23 minuti dati fondamentali sulla temperatura e sulla pressione. Per la prima volta nella storia della cosmonautica, la Terra riceveva contemporaneamente informazioni dalla superficie di Venere e dalla superficie della Luna...

La capsula è stata costruita con nuovi criteri tenendo conto della pressione esterna, della temperatura e della temperatura della capsula. Infatti, la capsula poteva sopportare una pressione di 180 atmosfere ed una temperatura di 530 gradi centigradi. Ciò ha fatto evidentemente aumentare il suo peso di circa 100 chilogrammi, rispetto alle capsule di Venus 5 e Venus 6.

La capsula di Venus 7 è stata costruita tenendo conto della esperienza della costruzione di altre stazioni spaziali e delle ricerche sul pianeta Venere condotte fino ad oggi. La stazione consta di un reparto orbitale e della capsula ed è analoga a Venus 4, Venus 5 e Venus 6.

La positiva conclusione del volo di Venus 7 ha confermato la giustezza delle scelte fatte dai costruttori sovietici nella costruzione della stazione automatica. Sono stati ricavati nuovi preziosi dati per l'ulteriore perfezionamento delle apparecchiature delle stazioni interplanetarie. Intanto, oggi, è stato lanciato un altro satellite della serie «Cosmos». Si tratta del 39, destinato, come al solito, a continuare le ricerche spaziali dell'URSS.

L'angoscia dei familiari dei carabinieri morti nel vagone-cellulare

«Ti hanno ammazzato come un cane»

I valori del Corriere

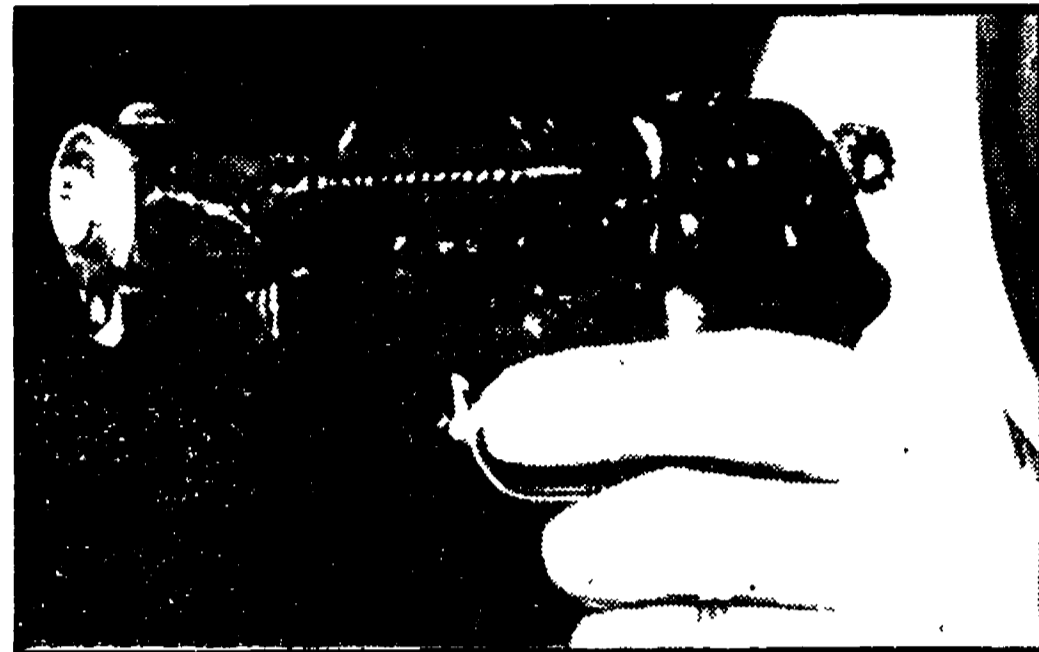
Il cinismo ipocrita del «Corriere della Sera» ha tentato di strumentalizzare anche le vittime della tragedia di Novi Ligure. Il sanguinoso episodio, per l'autore del fondo del giornale milanese, non è frutto di criminalità ma «è un eloquente segnale del clima del Paese», è un «nuovo assalto dell'irrazionalità e dell'odio» che nasce «dalla metamorfosi dei costumi, il rovesciamento traumatico dei valori, la confusione morale» per cui «è indispensabile riaffermare con fermezza la maestà della legge, il primato della legalità».

Nella sua campagna di terrorismo sociale il «Corriere» è incurante non solo della verità, ma anche del macabro ridicolo di cui si copre. Dimentica disinvoltamente che da che mondo è mondo nessuno aveva mai scambiato un tentativo di evasione per un «eloquente segnale del clima del paese». Dimentica, soprattutto, che i due rapinatori assassini sono prodotti di «questa» società, di «questo» mondo, di «questi» costumi; che la vera patria della violenza è proprio quel mondo politico e sociale che il «Corriere» difende; che i crimini più mostruosi e più sistematici vengono proprio di lì: da quegli Stati Uniti, donde provengono i crimini mostruosi, sia sul piano della delinquenza comune che della delinquenza del sistema.

Una società fondata sulla violenza produce la violenza. Il delitto non sta nella «tumultuosa metamorfosi dei costumi» - di «questi» costumi - o nel «rovesciamento traumatico dei valori» - di «questi» valori -; il delitto sta nel difendere e nel perpetuare «questi» costumi e «questi» valori. Come fa il «Corriere».

Sulla pistola finta le uniche indagini

Oggi i solenni funerali dei militari - Forse il tentativo di evasione era stato preparato da tempo - Anni fa due detenuti riuscirono a fuggire nelle stesse circostanze - Ventiquattro le pallottole sparate nello scontro



Dal nostro inviato

Come è arrivata sul treno la pistola finta con cui Luigi Caligajo e Paolo Brolo hanno fatto in inganno due carabinieri della scorta, disarmandoli? L'avevano pazientemente costruita stata passata loro da qualche complice? E chi, quando, come? Ormai tutti gli interrogativi dell'atroce vicenda vertono su questi punti. Il resto è chiaro, per quanto può essere chiaro e decifrabile un episodio allucicante in cui si impastano disperazione e rivolta, spietata determinazione, l'imponderabile, il caso e, forse, una esatta valutazione del pericolo costituito dalla presenza sul vagone cellulare di due individui rotti a ogni azzardo. Superato il momento dell'orrore e dello choc, le deposizioni



NOVI LIGURE, 26

dei testimoni raccolte dal Sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, dottor Parola, hanno dato contorni precisi ad ogni attimo del disperato tentativo di evasione in cui hanno perso la vita con il Caligajo e il Brolo anche i carabinieri Candido Leo, Clemente Villani Conte, Giuseppe Barbarino.

L'inchiesta penale continua, ma è un «pro forma». Non ci sono altre responsabilità oltre quelle del Caligajo e del suo scagurato compagno di avventura, che in pochi secondi, sul treno in corsa nella campagna alessandrina, hanno compiuto una serie impressionante di reato dell'onore, del servizio di persona, dalla rapina (per essersi impadroniti delle pistole dei carabinieri) alla violenza privata. Ma non sono più perseguibili, l'handicap è stato fatto in modo che tutti i detenuti potessero avere il cibo e le sigarette che desideravano non di meno un «argomento» capace di far presa su individui che sono disposti a uccidere e a farsi uccidere pur di tornare uccelli di bosco.

Usciti dalla cella con la pistola finta, il Caligajo e il Brolo hanno disarmato i due carabinieri più giovani e certamente meno esperti. Tiberi di 19 anni e Montoni di 24, quindi si sono diretti verso gli altri militi impugnando questa volta armi vere, micidiali. Contrariamente a quanto era sembrato in un primo tempo

non si sono fatti scudo dei due carabinieri, rimasti disarmati e forse, come è perfettamente comprensibile, per un attimo incerti in fondo al vagone. Ormai decisi a rischiare fino in fondo, il Caligajo e il Brolo hanno respinto l'invito dell'appuntato Leo a rientrare nella cella. E quando il carabiniere Barbarino ha lanciato contro di loro la sua bandoliera, hanno aperto il fuoco. Si è sparato da una parte e dall'altra, ventiquattro colpi, ed è stata la strage. Domani il magistrato inquisitore si recherà a Torino per accertare se il Caligajo e il Brolo restarono nella stessa cella durante la detenzione alle Nuove e se ebbero contatti per organizzare il tentativo. Si cercherà anche di stabilire se la perquisizione dei detenuti prima del viaggio di trasferimento fu compiuta in modo tale da escludere che qualcuno di essi potesse uscire dal carcere portando con sé la pistola finta che è stata la chiave del sanguinoso tentativo di evasione. Allo stesso scopo verranno anche interrogati i quattro detenuti scesi alla stazione di Alessandria e quello che salì sul cellulare proprio nella stazione della città piemontese.

Pier Giorgio Betti

Nelle foto in alto: a sinistra la falsa pistola costruita per la tentata fuga dai detenuti; a destra, una parente del carabiniere Barbarino

Dopo il verdetto che li ha ritenuti colpevoli dellastrage di Bel Air

Uccideranno Manson e le ragazze?

Da più di quattro anni non si eseguono in California esecuzioni capitali - Oltre settanta detenuti attendono già nel «braccio della morte» di San Quintino - Il governatore Reagan non vorrebbe riaprire la «via» della camera a gas - Domani il processo in cui si dovrà fissare la pena da infliggere agli imputati

Indagine del tribunale

Oscuri legami tra Vassallo e Ciancimino

Il potente costruttore vendeva crusca, ora è miliardario - Scottante dossier dell'Antimafia - Riprende stamane la causa intentata dall'ex sindaco di Palermo contro Vicari

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. Il nodo mafia-politica viene riproposto in queste ore all'attenzione dell'opinione pubblica da una significativa decisione presa oggi dal Tribunale penale, e dalla ripresa - domattina, davanti alla terza sezione della causa per diffamazione intentata dall'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino nei confronti del capo della polizia Angelo Vicari.

La sua fortuna coincide col boom dell'edilizia

E' scontato che nel rapporto della Questura comparirà, tra gli altri, il nome di Ciancimino: uno dei primi processi per interesse privato in atti di ufficio che pendono contro costui è originato proprio da una illegale licenza di costruzione di una casa di legno, ha sostenuto che ce l'hanno con lui perché è antimafia.

Considerato però che vent'anni fa Vassallo era soltanto un venditore di crusca e che oggi è miliardario, anche grazie alle centinaia di milioni che percepisce annualmente dal Comune e dalla Provincia come canoni di affitto di ben quattro edifici che ospitano altrettante scuole senza sede propria; e stante il fatto che già prima di diventare miliardario, il costruttore era in grado di ottenere fidi bancarie anche di mezzo miliardo alla volta (in particolare dalla Cassa di Risparmio per le province siciliane, quando era amministratore del senatore Cusani, e dell'allora vice segretario nazionale della DC Gioia, cui fu capo il gruppo di potere di Palermo), il Tribunale ha disposto che la Questura gli trasmetta un rapporto in cui siano illustrati con precisione i collegamenti politici del costruttore a livello comunale, regionale e nazionale.

La sortita di Vicari ha provocato la querela di Ciancimino ed il processo. Alla prima udienza Vicari ha confermato queste sue riserve, ma con prudenza. Sbarlordito l'atteggiamento assunto da Ciancimino davanti ai giudici; ha sostenuto che ce l'hanno con lui perché è antimafia. Questo ieri, davanti al nostro Tribunale, era cominciata un'altra causa per diffamazione intentata da Ciancimino, questa volta contro l'«Ora». La difesa del «Ora» ha chiesto il sequestro presso il ministero dei trasporti del fascicolo relativo alla concessione al signor Ciancimino dell'appalto per il trasporto dei carri ferroviari in città. Perché l'appalto è stato dato proprio a lui?



LOS ANGELES - Le tre ragazze della «famiglia Manson» dopo la sentenza

LOS ANGELES, 26. I giurati del processo contro Charles Manson e tre ragazze della sua «famiglia» (Susan Atkins, 22 anni; Patricia Krenwinkel, 23; Leslie Van Houten, 21) hanno ritenuto colpevoli, dopo dieci giorni di sedute in camera di consiglio, gli imputati per la strage di Bel Air (dove fu ucciso, come si sa, la giovane e bella attrice cinematografica Sharon Tate, moglie del regista di origine polacca Polanski, insieme a due noti «playboys», il parrucchiere Jay Sebring e l'orlando polacco Wojciech Frykowski, all'eredite Abigail Folger, e ad il ragazzo di 18 anni, Steven Parent, che ebbe la sfortuna di essere andato, la sera del massacro, a trovare il guardiano della villa affittata dai coniugi Polanski incontrando gli assassini, dai quali non fu risparmiato, mentre usciva, ignaro di tutto, dalla «dependance abitata dal suo amico».

Ma Manson («Satana») e le «sue» ragazze saranno uccisi nella «celebre» camera a gas del penitenziario di San Quintino? In linea teorica, la giuria, che, emesso il verdetto di colpevolezza, deve adesso fissare la pena in un processo separato (la prima udienza sarà tenuta giovedì prossimo), potrebbe decidere per l'ergastolo, anziché per la pena di morte. L'accusa ha già detto che si «batterà» per ottenere la condanna capitale (e condanne capitali per tutti gli imputati) ha dichiarato di desiderare il colonnello Paul Tate, padre dell'attrice trucidata; è molto probabile che la richiesta venga accolta.

attribuendo a Manson ed alle tre ragazze, senza ombra di dubbio, la paternità di «assassini» nei confronti dei quali nessuna pietà sarebbe stata lecita - e di determinati ambienti politici e sociali, fanno ritenere «scarsi» le possibilità che la camera a gas di San Quintino (dove i quattro della «famiglia») dovrebbero essere «giustiziati») torni a funzionare.

San Quintino è in California, uno Stato dell'Unione dove, da più di quattro anni, non ci sono state esecuzioni, in attesa che la Corte Suprema degli USA, da tempo in attesa di una sentenza definitiva della cosa, decida, finalmente, se la condanna a morte sia, comunque, «una pena crudele e fuori dell'ordinario». Dal '67, appunto, anno in cui fu «gassato» un nero accusato di avere assassinato un poliziotto, oltre 70 persone, e fra di esse Bishara Sirhan, che uccise il senatore Robert Kennedy, vivo in un'attesa angosciosa, nelle celle del «braccio della morte», a due passi dalla camera a gas del penitenziario.

Si allenano alla discesa sulla Luna gli astronauti di Apollo 14

CAPO KENNEDY, 26. Gli astronauti dell'Apollo 14, Alan Shepard, Edgar Mitchell e Stuart Rossa, che lasceranno la Terra in direzione Luna il 31 prossimo, hanno sperimentato ieri una nuova tecnica di atterraggio in vista dell'ammiraglio cosiddetto «a punta di spillo» che il modulo lunare dell'astronave dovrà effettuare in una delle più accidentate zone della Luna, in prossimità del cratere Fra Mauro.

I tre astronauti hanno trascorso diverse ore in simulazioni spaziali, per assuefarsi al delicato atterraggio. Prima avevano superato una ennesima visita di controllo ed erano stati trovati perfettamente in forma. Per consentire l'atterraggio di Alan Shepard ed Edgar Mitchell sulla Luna, il modulo di comando «Kitty Hawk» e la «Antares» le due navicelle voleranno insieme in un'orbita lunare iniziale ad un'altezza che varierà dai 105 ai 313 km., per poi scendere ad un'altezza del 19 al 105 km. Ieri, intanto, è stato messo in orbita un satellite per telecomunicazioni dell'intel-sat 4, capace di 9900 collegamenti telefonici intercontinentali simultanei.

Advertisement for Editrice Sindacale Italiana. It features a photograph of a factory or industrial building. Text includes: 'L'ambiente di lavoro nell'Unione sovietica', 'volume di 352 pagine L. 2.500', 'Dalla viva realtà di una visita compiuta in URSS da una qualificata Delegazione della CGIL...', 'Editrice Sindacale Italiana', 'Corso d'Italia, 25 - 00198 Roma - telefono 864.997', 'AVVISI SANITARI (CALLI) ESTIPATI CON OLIO DI INCHIO', 'ENDOCRINE', 'Basta con i fastidiosi impacci ed i raschi pericolosi il nuovo liquido ENDOCRINE dona sollievo completo, discesa duroni e calli alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio.', 'Chiedete nelle farmacie il calligrafo Noxacor', 'PIETRO dr. MONACO', 'LEGGETE Rinascita'